Anno XX. Mercoledì 14 Agosto 1867 N. 183

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* dell'11 agosto nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 21 luglio, con il quale al R. consolato italiano all'Assunzione verrà destinato un console di prima categoria, il quale godrà dell'assegno locale di lire 24,000.

Promozioni e nomine nell'ordine mauriziano.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Tornata dell' 11.

Continua la discussione sull'asse ecclesiastico.

L'on. *Cadorna* ripiglia e compie il suo discorso apologetico della legge. Anche lui, come gli oratori che parlarono nella discussione generale, ha creduto inutile dover trattenersi sulla parte finanziaria della legge, e se n'è rimesso alle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Incomincia poi la discussione degli articoli: i primi due sono passati con poche osservazioni; sul terzo invece s'è dibattuto a lungo per la questione delle chiese ricettizie.

L'on. *Capponi* ha preso occasione da ciò per dire che non approvava la legge, principalmente perchè tocca l'organamento, la struttura e la costituzione della Chiesa, e conchiude raccomandando i *giovani chierici* al Ministero, che potrebbero diventare a suo dire un'*imbarazzo politico!* (*vive disapprovazioni*).

Dopo poche osservazioni dei senatori De Monte e Mirabelli, l'articolo 3 è messo ai voti ed approvato.

Presidente dà lettura dell'articolo 4.

Balbi-Piovera domanda uno schiarimento sulla facoltà accordata ai patroni di benefizi laicali di rivendicare i beni costituenti la dotazione o di goderne la rendita soltanto.

Farina (della Commissione) osserva che l'articolo 4 e l'articolo 5 si completano: la facoltà di rivendicare i beni si esercita dentro un anno; quella di far valere i diritti sulla relativa rendita inscritta si esercita entro il termine di cinque anni.

Rattazzi completa queste spiegazioni; dopo di che l'articolo 4 è approvato.

È pure adottato l'articolo 5, dopo poche parole del relatore.

Si adottano senza alcuna discussione gli articoli 6, 7, 8, 9, 10, 11.

Sull'articolo 12, il senatore D'Afflitto dice trovare strano che la Commissione provinciale debba a voti unanimi deliberare il provvedimento relativo all'apertura di nuovi incanti nelle vendite dei beni quando sia rimasto deserto il terzo. Vorrebbe almeno che il Regolamento stabilisse quale debba essere il numero legale dei membri per rendere valida una deliberazione.

Rattazzi dice che il Regolamento determinerà che per costituire il numero legale debba esser presente la metà, più uno dei membri della Commissione.

L'articolo 12 è quindi approvato: così pure gli articoli 13, 14, 15, 16.

Si passa all'art. 17, che autorizza l'emissione di titoli fruttiferi al 5 per 100, che facciano entrar nelle casse dello Stato 400 milioni di lire.

Saracco. Prendendo la parola sul gravissimo argomento della finanza, io comincio dall'esprimere un dubbio. A tenore dell'articolo 14 si accorda un abbuono del 7 per 100, sulle rate che si anticipano a saldo del prezzo all'atto del pagamento del primo decimo, e l'abbuono del 3 per 100 a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione. I compratori di questi titoli godranno, oltrechè dell'agevolezza di veder ricevuti i titoli alla pari, anche di questo abbuono. Gradirei uno schiarimento dal Governo su questo mio dubbio.

L'oratore espone, citando largo corredo di cifre, quali siano i punti per cui le spese dovranno crescere e certe entrate previste diminuire; e dopo aver mostrato che tutte queste economie, che sono le speranze dei cattivi contribuenti, non potranno osservarsi, e che il disavanzo normale potrà ascendere a 250 milioni, domanda che si farà il termine dell'esercizio 1868.

Bisogna chiedere tutti i sacrifici possibili, è questo il convincimento di tutti gli uomini onesti. Occorre adottar provvedimenti che dieno prova di animo retto e sincero: è perchè mancavano nel progetto disposizioni, che riparassero al grave dissesto che uomini egregi gli rifiutarono nell'altro ramo del Parlamento la loro approvazione. Io non gli imiterò; non mi sento il coraggio di respingere una proposta che tende a prevedere alle necessità finanziarie; non posso negare il mio voto al ministero che si assume la grave responsabilità di far riuscire questa operazione.

Votando la legge, io esprimo pur la fiducia che da qui a tre mesi il gran problema dell'essere o del non essere sarà portato innanzi al Parlamento: a questo

---

APPENDICE

ROMA NEL 1867.

(*Contin. V. N.* 181. 182)

Pel cav. Pietro Rosa il Palatino non ha segreti. Munito delle più precisi nozioni della topografia antica e di una formidabile collezione di citazioni latine di tutti gli autori dell'età cesariana ed imperiale, il signor Rosa riedifica con una mano quello che distrugge coll'altra; dalle zolle di terra che trasporta lontano fa sorgere come per incanto le scale, i pavimenti, le loggie dell'antico edificio. L'abitazione di Tiberio, i bagni di Caligola, lo splendido palazzo di Vespasiano riprendono, sotto l'intelligente impulso del signor Rosa, vive e distinte forme. Con Ovidio alla mano e Tito Livio nel cuore, egli vi trova, sotto il piccone de' suoi lavoratori, l'antica porta del Palatino, e il tempio di Giove Statore, edificato dietro il voto di Romolo, e le antichissime vestigia della Roma quadrata. Per poco che abbiate fede nell'archeologia, voi siete sicuri di scorgere gli avanzi della mura di Romolo, e il luogo ove sorgeva la capanna di Faustolo, ed un dirupo ove appiattavasi Caco, quando gli talentava mutare il suo selvaggio nascondiglio dell'Aventino. Ma anche il più sfrenato scetticismo archeologico deve confessarsi vinto dinanzi alla vasta architettura del palazzo di Vespasiano, che il signor Rosa vi ricostruisce e vi commenta con una evidenza che non lascia alcun dubbio. L'atrio, il Tablino, la Basilicata, il Peristilio, il Triclinio, il Ninfeo, la Biblioteca, tutte insomma le varie parti architettoniche di una dimora imperiale romana vi ricompaiono dinanzi con un ordine ed una chiarezza che nulla hanno da invidiare a Pompei. Nel Triclinio si possono perfettamente noverare i vani delle finestre presso cui stavano alineati i letti pei commensali; e un'intatta porzione dell'antico pavimento, a mosaico ricchissimo, disegna ancora la sommità semicircolare della tavola imperiale, da cui gli eccelsi monarchi dominavano collo sguardo la lunga e doppia fila dei felici invitati. Contiguo è un gabinetto, riservato ad un uso che fortunatamente non ha più riscontro nelle moderne abitazioni, dopo che si è incominciato a pranzare una volta sola e a lasciare che la digestione si compia senza alcun sussidio di artificiali violenze. Il signor Rosa è inesorabile nelle sue scoperte, e gl'imperatori romani non prevedevano certamente nell'epoca delle loro gozzoviglie, che una scienza nata mille e settecento anni dopo avrebbe dato ai posteri la prova evidente di un vizio dei loro tempi, per cui l'imperatore Vitellio andò specialmente segnalato nelle tradizioni della ghiottoneria. *Magni erant, homines tamen.*

Nè a questi risultati si limita l'archeologia topografica dal signor Rosa: il quale, elevandosi a più vasto concetto storico, se ne fa leva per riparare ad una delle più grandi ingiustizie scientifiche dell'età nostra. Il signor Rosa è un potente vendicatore di Tito Livio. Egli vuole rialzarne la fortuna, compromessa dai violenti assalti della dottrina germanica; e crede avere trovato negli scavi di Roma argomenti bastevoli a giustificare molti fatti e molte asserzioni dello storico romano, che Niebuhr e Mommsen tentarono così poderosamente di svellere dal suo seggio glorioso. S'egli vi sia riuscito, non ispetta ora a me il giudicare: ma certo la controversia è degna di simili atleti, e il signor Rosa meriterà la gratitudine d'ogni

solo patto il ministero si mostrerà degno del voto di fiducia che noi gli daremo approvando questo disegno di legge. Trattasi adesso non della vita di un ministero, ma della vita della nazione. (*Applausi*).

La seduta è sciolta alle ore 5 20.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Torino* il seguente carteggio:

Firenze, 10 agosto.

I giornali francesi, come voi vedete, fanno un grande scalpore pel richiamo del Nigra, ed alcuni di essi le cui antipatie per l'Italia sono meno nascoste, vanno fino a pronosticare, che dell'ostinatezza del signor Rattazzi a non volerlo rimandare a Parigi, potrebbe il governo francese farne un *casus belli*. Ci sarebbe da sperare che non si arriverebbe poi tanto innanzi, ma tuttavia è bene constatare che non ve ne sarà neppure il bisogno. Il governo francese si è mostrato questa volta molto accomodante verso i nostri reclami, e la duplice dichiarazione nel *Moniteur* è un fatto tanto nuovo, che tornò, che a molti tra di noi inaspettato, singolare poi a moltissimi in Francia.

Oramai la soddisfazione datuci si può apprezzare per quello che essa è realmente piena e leale, nè c'è più oltre a discorrerne. Il signor Nigra può tornare al suo posto ora anche tanto più facilmente che il signor di Malaret lascia il suo.

Il significato di questo avvenimento ha la sua speciale importanza. Il Nigra poteva essere così entrato addentro nelle mire del precedente gabinetto che aspirava con tanta unzione a riconciliarsi con Roma, che poteva parere necessario che fosse ritemprato a idee più sane e risolute dalla viva voce del Presidente del Consiglio, il quale non era per nulla disposto a seguire la politica tracciata dal suo predecessore. E così in fatti avvenne.

Richiamata a Firenze, e egli correva pericolo di non più ritornare al suo posto non solamente se la questione Dumont non aveva una risoluzione per noi favorevole, ma se il signor barone di Malaret di cui si aveva motivo di non essere contenti non venisse allontanato dalla sua residenza. Il pubblico forse ignora quest'altra fase della questione, perchè altrimenti intenderebbe meglio tutta la significanza politica che si annetta alla vittoria riportata in questa occasione dal nostro Gabinetto.

Questa mattina ho incontrato nella sala del presidente del Consiglio il cav. Nigra, e ho motivo di credere che egli sarà uscito soddisfatto dall'udienza che ne ha ricevuto. Oramai il suo ritorno a Parigi è cosa stabilita, e forza senza l'indugio che prima si era supposto.

Il ministro Coppino lavora con tutta la sua indefessità al riordinamento di quel sistema amministrativo e scolastico sconquassato dall'opera poco calcolata, e per nulla sapiente del commend. Berti. Aboliti provveditori, limitati gli ispettori ai suoi capi-luoghi di provincia, il servizio restava mezzo e la ruota non andava che lenta ed incerta. La breve esperienza ha bastato a dimostrare il grave difetto di quel sistema, e non se ne vuole prolungare la prova. Si entrerà nel nuovo anno scolastico con migliore indirizzo. Però negli stessi uffici del ministero non ho potuto penetrare quale sia il nuovo riordinamento secondo il progetto del ministro.

È un lavoro che si fa in ristretta cerchia di uomini autorevoli e competenti e non si lascia fin qua nulla penetrare.

Si spera che gli effetti riusciranno secondo l'aspettativa, e per vero nulla è tanto desiderabile quanto un migliore indirizzo agli studii, oramai perduti in Italia. Il ministro Coppino è tal uomo che può anche sotto questo rapporto avere anticipata la fiducia della nazione.

Oramai egli conta tra i più notevoli oratori del Parlamento italiano. Il suo discorso di ieri al Senato, non solo gli conferma la riputazione che si era fatta alla Camera con due stupendi discorsi, ma glieli accresce di tanto. Il Coppino ha una tale padronanza di se stesso discorrendo le questioni le più appassionate, egli non esce mai da un tono e da uno spirito di persuasione che coglie il miglior effetto.

Assolutamente il concorso dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica da all'attuale gabinetto una forza, che forse a tal segno molti erano lontani dal prevedere. Ci vogliono le grandi occasioni per far conoscere gli uomini di singolare valore, e queste occasioni fortunatamente offertesi al Coppino egli le afferrò con tutta sicurezza, e vi fece splendidamente risortire la vigoria del suo ingegno. È un acquisto vero che ha fatto l'Italia di un oratore politico di prim'ordine per molte eminenti qualità felicemente riunite.

La *Nazione* è stata la prima ad annunziare la nomina del comm. Capriolo a direttore generale del Demanio. Io credo che questa volta non s'inganni, come s'ingannò quando lo preconizzò ministro dell'interno. Chi conosce la grande capacità amministrativa del senatore Capriolo non potrà non applaudire a tale scelta, sapendo quanto sia urgente riordinare da capo a fondo quell'amministrazione.

Sarebbe desiderabile, che egli non recasse nell'impianto del nuovo ufficio i vecchi impiegati che hanno tanto servito a malversare l'antico. Gl'impiegati superiori di quella direzione possono avere della capacità burocratica, ma non ne hanno punta amministrativa, e non mostrarono corrispondere tutti dirittamente alle vedute del Finali, che voleva spastoiare quell'amministrazione da tutti gl'inceppamenti che la rendono vessatoria specialmente nelle sue ingerenze colle provincie. Il personale è quello che più di tutti reclama una severa cernita, e speriamo che il Capriolo avrà fermezza all'uopo bastante.

Questa mattina la *Nazione*, sempre nell'intento benevole di spopolarizzare il ministero e crearli degl'imbarazzi, idea di suo una combinazione alquanto strana pel modo di vendita che dice disposto a farsi dal ministero pei beni ecclesiastici. Ritenete che niente di vero è in quella notizia, di sotto cui chiara trasparisce l'insinuazione malvolente del giornale della consorteria toscana.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggiamo nel *Diritto*:

In parecchi giornali leggemmo una lunga filza di egregi deputati di Sinistra, i quali sarebbero destinati a varie prefetture del regno.

Non potendo collocarli nei ministeri, perchè l'idea d'un rimpasto sembra per ora allontanata, la fantasia di certuni ha pensato bene di metterli nelle provincie.

Inutile il dire, che almeno per buona parte, tutte quelle notizie sono inesatte, e che per esempio, gli onorevoli Zanardelli, Lazzaro e Miceli non si sognarono mai di essere nominati prefetti.

Un partito rispettabile, come è certo la Sinistra, sa stare al suo posto e non sciupa le sue forze in piccole trattative, se prima non ha sciolte le più gravi.

— Non è vero che una convenzione già fosse stata concertata tra i rispettivi negoziatori, bensì un progetto proposto dai plenipotenziari austriaci e che naturalmente era stato approvato dal barone di Beust, fu accolto dai nostri plenipotenziari semplicemente *ad referendum*. Non è neppur vero che il governo italiano abbia rifiutato la propria adesione a quel progetto, pretendendo la restituzione di documenti con-

---

italiano, se rialzerà a nuovo onore scientifico la riputazione di Tito Livio, di cui, come splendido narratore nazionale, tutti i popoli e tutti i tempi potrebbero essere giustamente orgogliosi.

Gli scavi del Palatino non possono sventuratamente essere compieti, perchè una parte del palazzo di Vespasiano, estendendosi oltre la cinta degli *Orti Farnesiani*, si sprofonda sotto un attiguo giardino, altre volte della famiglia Spada ed ora appartenente ad un chiostro di Salesiane. Qui, come ognuno comprende, la teocrazia se ne immischia. L'imperatore Napoleone offerse replicatamente notevoli somme per l'acquisto della Villa Spada, e l'amministrazione delle Salesiane acconsentiva di buon grado al vantaggioso contratto. Ma il *veto* della Curia romana fu inesorabile. Gelosia dell'imperatore Napoleone, protettore astiato sempre e avversato, dispetto contro il Rosa, colpevole di scienza indipendente, pregiudizii antiquati contro ogni mutazione nelle proprietà dei conventi, ignoranza presuntuosa opposta ad ogni iniziativa di fortunate scoperte, concorsero ad impedire fino ad ora che lo sguardo indagatore della scienza penetrasse nell'inesplorato sotto-suolo del monacale giardino. Vane riuscirono sempre e con pretesti ora futili, ora odiosi respinte le sollecitazioni che facevano personalmente, in nome dell'imperatore, i varii ambasciatori francesi succedutisi alla corte di Roma. Da ultimo finalmente si annuncia che il Governo del Santo Padre o il Santo Padre medesimo (a Roma è tutt'uno) ha fatto acquisto della Villa Spada, per far eseguire a proprie spese degli scavi in quella località ed impedire che le eventuali scoperte venissero in mano a stranieri. Questo annuncio, passabilmente scortese per l'imperatore Napoleone, non mutò per nulla le condizioni della Villa Spada. Le Salesiane perdettero l'occasione di un lucroso contratto e gli scavi del Palatino rimarranno incompleti; ecco tutto. Il Governo papale ha negato un favore a chi lo proteggeva da tanto tempo ed ha impedito un progresso alla scienza; sono due vittorie per lui.

Di questa ostilità della teocrazia romana contro ogni intelligente ristorazione di Roma antica si potrebbero dare curiosissime prove. Fu sempre uno dei grandi pregiudizii della società europea, che il papato sia miglior custode delle antichità classiche di qualunque altro governo potesse costituirsi in Roma. Sarebbe anzi agevole provare, colla storia alla mano, che poche altre cagioni contribuirono più della manomissione o della incuria dei papi allo incredibile sperpero di cose antiche, onde Roma fu campo. La storia del nepotismo è storia di devastazione; e rimase come incancellabile condanna di una trista epoca del papato il famoso epigramma del Pasquino: *Quod non fecerunt Barbari, fecere Barberini*. Il palazzo Barberini infatti, uno fra i più suntuosi di Roma, fu edificato da papa Urbano VIII con materiali svelti dal Colosseo. Lo stesso papa aveva tolto dal Pantheon i bronzi di cui si compone il baldacchino dell'altar maggiore in S. Pietro. Prima di lui, Paolo III aveva saccheggiate le Terme di Caracalla per trarne i tesori del Museo Farnese, e fabbricato, pure con le pietre del Colosseo, il palazzo Farnese. E ancor prima Alessandro VI aveva distrutto una piramide antica per usarne i materiali nella costruzione del sentiero coperto tra il Vaticano e Castel S. Angelo; e Sisto IV, con più strana profanazione, convertiva in palle da cannoni i massicci pilastri di pietra su cui aveva riposato il ponte Sublicio, altero ancora della gloria di Orazio Coclite. Si direbbe che ogni rimembranza della virtù e magnificenza pagana eccitasse quasi a implacabile reazione lo spirito del papato cattolico.

(*continua*)

cernenti l'Istria, la Dalmazia od altre provincie rimaste all' Austria. La ragione del rifiuto fu, che la progettata convenzione avrebbe escluso dalla restituzione oltre seicento filze o volumi di relazioni degli ambasciatori veneti in Germania; la qual pretesa non aveva il menomo fondamento di ragione nè nella lettera, nè nello spirito del trattato di pace. È veramente a deplorarsi che il governo austriaco, invece di proseguire nelle forme consuete il negoziato, abbia rotto le trattative. Però non si può far rimprovero al governo del Re di non aver voluto cedere alle pretensioni dell' Austria in argomento ove il nostro diritto è incontrastabile. Giova sperare che il gabinetto di Vienna, esaminando più maturatamente la questione, s' induca a disposizioni più concilianti, poichè sarebbe spiacevole che il R. governo, fosse costretto ad assicurarsi più eque condizioni per la restituzione degli archivi veneti, connettendo quel negoziato cogli altri pendenti tra il regno e l' impero, come ad esempio, quello relativo alla reintegrazione degli arciduchi austriaci nel possesso dei loro ben privati in Italia — Così l'*Opinione*.

PALERMO — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 6 agosto:

Il sindaco di Resuttano c' invita a pubblicare il seguente specifico pel cholera del dottor Calaciura:

Rosolio di Cortice	gr. 70
Tintore di cannella) » di arnica)	» 3
Laudano Sydenham) Spirito canforato)	» 1

Si dovrà somministrare questa mistura, al primo periodo, cioè, appena compariscono i primi sintomi. Di 98 casi che vi furono a Resuttano, 68 vennero curati con questa mistura, e di questi 44 nel primo periodo, dei quali 12 guarirono ed 8 sono morti; 4 al terzo periodo, dei quali 3 morirono, 1 guarì. Gli altri 28 curati con altri metodi perirono tutti.

Qui passa a citare altri casi di guarigione quasi miracolosa e che attestano l' efficacia di questa mistura.

Il Municipio ha fatto stampare 200 copie di questo manifesto, che saranno inviate in tutti comuni flagellati dal morbo.

CRONACA LOCALE

— Essendo occorsi vari errori di stampa nell'estratto di Verbale del Consiglio Comunale della Seduta 9 scorso Luglio, inserto nel numero 181, di questa Gazzetta, lo ripubblichiamo per intero.

CONSIGLIO COMUNALE

Questo giorno 9 Luglio 1867.

Continuazione della Sessione straordinaria aperta il 26 Giugno p. s. presenti:

Varano march. don Rodolfo R. Sindaco. — Bresciani dott. Luigi — Manfredini march. cav. Giovanni — Zannini ing. Giuseppe — Sogari Gaetano — Modoni Pietro — Forlai Giuseppe — Mazza conte Ruggero — Novi dott. Gaetano — Boari avv. Vito — Zamorani dott. Tobia — Saracco conte cav. Luigi — Pesaro Abramo — Brunelli dott. Alessandro — Giglioli conte Giuseppe — Modonesi dott. Francesco — Canonici march. don Carlo — Dotti dott. Lorenzo — Giustiniani conte avv. Carlo — Maestri ing Giuseppe — Borsetti dott. Luigi — Mayer avv. Francesco — Savonuzzi ing. Costantino — Casazza cav. Andrea — Trotti cav. Anton Francesco — Davia Gaetano — Bertoni dottor Giuseppe.

Il R. Sindaco dichiara aperta la Adunanza.

È approvato il Processo verbale del 5 corrente.

La Giunta presenta con analogo Rapporto il Consuntivo dell' Amministrazione tenuta nello scorso anno 1866.

Con questo, mentre vengono indicate le somme in più, ed in meno pagate, e così le rispettive rendite, e spese verificatesi in detto anno tanto per la parte ordinaria, quanto per la straordinaria del relativo Bilancio, si dà ragione delle cause principali per le quali si è dovuto per alcuni titoli scostarsi dalle cifre in detto Bilancio notate.

Risulta ben anche dallo stesso Resoconto Morale come l'amministrazione si trovi in necessità di provvedere ad una deficenza di cassa del doppio circa maggiore di quella che fu annunciata all' atto della formazione del Bilancio del corrente anno, per cui se a quell' epoca il Consiglio stimò opportuno abilitare la Giunta ad incontrare un prestito di L. 100,000, troverà ora indispensabile estendere il provvedimento a L. 200,000.

Intesa la lettura di detto rapporto, si procede a deliberare primieramente per ciò che si riferisce al resoconto e dippoi per ciò che riguarda i provvedimenti finanziari necessarj. In quanto al reso-conto si è risoluto di rimetterlo ai sindacatori di già eletti signori Zamorani dott. Tobia, e Fiorani ing. Luigi per le loro osservazioni, all' atto che si occuperanno della Revisione del Consuntivo 1866, per quindi riferirne al Consiglio. Pei provvedimenti finanziari si fa luogo a discussione.

Il R. Sindaco riportandosi a quanto è stato accennato nel rapporto Computistico fissa l' attenzione del Consiglio sulla deficenza verificatasi nel prodotto del Dazio Consumo; ponendo ciò che si è esatto nel primo semestre di quest' anno a confronto della somma calcolata nel Preventivo, deficenza assai sensibile, per cui se a principio di anno si vide il bisogno di soccorrere la cassa di un prestito di L. 100,000 pel più regolare andamento dell' Amministrazione del corrente 1867, ora si mostra la necessità di portare quella somma a L. 200,000.

Il Consiglio che in massima ne conviene ben conoscendo la causa che imbarazza l' Azienda Comunale, vale a dire la difficoltà nel riscuotere alcune delle sue rendite, per cui ne viene per lo meno ritardo d'incasso, ed il difetto suindicato prodotto del Dazio consumo, difetto cui si potrebbe ripiegare se non aumentando eccessivamente il sovraccarico sull' estimo di già bastantemente gravato, e tutto ciò a fronte d' impegni ai quali soddisfare, sia per pagar debiti, sia per eseguire alcuni lavori da non doversi tenere più a lungo in sospeso. In quanto poi al modo, fatta considerazione come sarebbe difficile determinarlo nelle attuali circostanze, il consigliere sig. avv. Mayr trova espediente il partito di dare all' uopo piena facoltà alla Giunta.

La di Lui proposta è appoggiata dai signori avv. Boari, avv. Giustiniani, e da molti altri consiglieri, e perciò lo stesso sig. avv. Mayr ricordando l' abilitazione a contrarre un prestito di L. 10,000, accordata alla detta Giunta a principio di anno, ha formulato la sua mozione ne' seguenti termini:

« Intende il Consiglio di dare alla Giunta « facoltà che valgano a conseguire la somma « di L. 200,000 duecentomila comprese vi le « L. 100,000 per le quali fu già autorizzata « in passato, e con ciò provvedere ai bi- « sogni Comunali, dichiarando di escludere « con questa piena facoltà ogni restrizione « relativa alla precedente deliberazione? »

Ammessa la proposta a pieni voti.

Dopo di ciò il R. Sindaco informa il Consiglio che d' appresso ad istanza degl' impiegati addetti a questa Comunale Amministrazione centrale è stato ad essi accordato dalla Giunta un abbuono, o compenso, alla perdita che soffrono nella percezione dei rispettivi loro stipendi sulla carta avente corso forzoso; che ora anche i Professori del Ginnasio, e delle Tecniche, ai quali solo per tre mesi è stato concesso un simile compenso, dimandano di essere messi al paro de' detti impiegati, e come la Giunta stessa veda di non poter accordare a questi, nè continuare in favore di quelli tale compenso, senza esserne esplicitamente autorizzata dal Consiglio, al quale pertanto dirige analoga domanda.

I Consiglieri sig. Sogari ed avv. Mayr opinano che non debba farsi luogo a simili compensazioni che non vengono accordati da ogni altra pubblica Amministrazione come ha asseverantemente dichiarato il sig. Mayr, citando l' Amministrazione Provinciale, la Cassa di Risparmio e per fino il Comune di Milano; ed aggiungono che porterebbero un indebito peso ai Contribuenti le tasse Comunali, peso tanto più gravoso quanto più fosse il compenso esteso a tutti gl' Impiegati, e salariati come vorrebbe giustizia distributiva.

Il sig. avv. Vito Boari invece troverebbe di equità accordare il compenso in un discreto limite non eccedente il 5 0/0, fatto riflesso alla condizione peculiare dell' Impiegato che pagato in carta soffre realmente una diminuzione di soldo, diminuzione a tutta sua perdita, mentre non ha modo di rifarsene come chi può liberamente disporre, ed attribuire il valore che più gli piaccia all'opera sua ed alle cose proprie. Per Lui non varrebbe l'esempio delle altre Amministrazioni, sebbene sappia e possa dire che alcune Amministrazioni pubbliche danno compenso o pagano gli stipendi in metallica. Aggiunge che tanto più trova equo un provvedimento temporaneo a tale riguardo in favore degl' Impiegati, in quanto che i medesimi trovansi di già soggetti a più ritenute sui rispettivi stipendi per tassa ricchezza mobile, giubilazione, prestito nazionale, le quali diminuiscono in modo sensibilissimo i mezzi necessari al loro sostentamento.

I signori avv. Giustiniani ed ing. Zannini e dott. Novi appoggiano l' opinamento del sig. avv. Boari, ma molti altri Consiglieri si oppongono in vista specialmente della spesa, che il sig. ing. Maestri accenna importarebbe molte migliaia di lire.

Chiusa la discussione si è posta a partito la domanda fatta dalla Giunta « Intende il « Consiglio di continuare ai suindicati im- « piegati Comunali un compenso alla perdita « che soffrono nella percezione dei rispettivi « loro soldi in carta moneta e così di accor- « dare simile compenso ai Professori del « Ginnasio, e delle Tecniche? — » La risposta è stata per il No, a maggioranza di voti contrari 19 in confronto di 9 favorevoli.

Dippoi il R. Sindaco ricorda che all' atto della formazione del Preventivo del corrente anno occupatosi della enumerazione delle case, si stabilì di eseguirla per la Città in tavolette di marmo come al modello presentato dal sig. Antonio Natali, e per appunto ora lo stesso si offre di sostituire alle dette tavolette di marmo altre di un composto di calce idraulica di minor costo, e secondo lui di uguale durata e buon effetto. La differenza di prezzo sarebbe di oltre un terzo meno; pel lato economico pertanto utile sarebbe la sostituzione, e lo sarebbe pel lato artistico perchè con facilità e senza alterazione di prezzo si potrà dare alle tavolette quella forma che sia per piacere alla Commissione d' ornato. Nasce il dubbio però sulla durata, e quantunque da alcuni venga asserito che il suindicato composto resiste ai raggi del sole, al gelo ed alla umidità, si trova opportuno di assicurarsene chiedendo informazioni. E siccome è detto che l' applicazione di quel trovato si è fatta nella Città di Bergamo; così il Consigliere signor Medan propone che si tenga in sospeso la risoluzione sino a che giungano le necessarie informazioni che la Giunta vorrà procurarsi. La sua proposta appoggiata da più Consiglieri è passata a pieni voti.

Si è in seguito proceduto alla nomina di due Deputati a far parte della Commissione di sanità a rimpiazzo dei dimissionari signori dottor Giorgio Scutellari, e Mariano Zavaglia.

Si era nella persuasione che non occorresse nominare due nuovi Commissari, ma limitarsi ad uno, mentre per l' altro valesse l' opera del Medico di Quartiere il più anziano chiamato per Legge a far parte di detta Commissione. D' appresso però alle più recenti disposizioni contenute nel R. decreto 30 Decembre 1865 fa d' uopo eleggerne due. Invitati i Consiglieri a devenire alla nomina mediante schede se ne è avuto il seguente risultato.

A maggioranza assoluta di voti sono stati eletti il sig. Giuseppe dott. Bertoni, ed il signor Michel' Angelo Maffei.

L' adunanza viene prorogata a domani 10 corrente mese.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

15 *Agosto* ore 12. m 7. s 42.

Osservazioni Meteorologiche

13 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 764, 60	mm 763 96	mm 763, 54	mm 764, 68
Termometro centesimale	o + 27,2	o + 30, 5	o + 32, 3	o + 26, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 15, 14	mm 14, 94	mm 13, 06	mm 13, 45
Umidità relativa	o 56, 4	o 46, 2	o 36, 3	o 55, 1
Direzione del vento	ESE	E	ESE	ESE
Stato del Cielo	Sereno	Ser.Nuv.	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o + 18, 9		o + 33, 1	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 7		5, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 13 — *Parigi* 12 — Il *Jornal de Paris* dice che il *Moniteur* del 15 conterrà una lettera imperiale, invitante il ministero a presentare i progetti delle riforme, che il Corpo legislativo deve votare.

La *Presse* dice tali progetti non avranno alcun carattere politico; il più importante riferirebbesi al compimento delle strade vicinali.

L' *Epoque* crede sapere che la divergenza tra la Danimarca e la Prussia circa lo Schelesvig si sta appianando.

Berlino 12 — Una corrispondenza da Parigi alla *Gazz. tedesca del Nord* annunzia il progettato abboccamento fra Napoleone ed il re di Prussia a Coblenza.

La *Gazzetta* non garantisce la notizia ma dice che il corrispondente l' ebbe da fonte seria.

L' abboccamento assume un carattere tanto più verosimile, in quanto che la situazione diviene quotidianamente più pacifica.

La stessa *Gazzetta* dice che la Porta assumendo un'attitudine accusatrice, sembra voglia illudere la proposta delle potenze mediatrici.

Dubitiamo, soggiunge la *Gazzetta*, sia un buon mezzo per scioghere pacificamente gl'imbarazzi orientali.

Monaco 12 — Assicurasi che nessun accordo ebbe luogo fra gli Stati del Sud, circa la elezione al Parlamento doganale.

Londra 13 — *Camera dei lords.*

Derby deplora che la Camera dei cumuni non abbia accettato gli emendamenti votati dalla Camera dei lords nel bill di riforma, particolarmente quello relativo al diritto di votare mediante i bollettini elettorali. Soggiunge che non crede utile il tenere conferenze in proposito con la Camera dei comuni, e propone venga accettata la sua deliberazione dalla medesima. Dopo parecchi discorsi, questa proposta fu accettata ad unanimità.

Corfù 11. — Fu stabilito un campo di d'esercizio per la riserva dell'esercito greco sotto il comando del generale Soutzosi. Il Governo attende 30 mila fucili e 60 batterie da campagna per armare le guardie nazionali. L'imprestito nazionale produsse finora 12 milioni.

Costantinopoli 12. — Si assicura che in seguito alla violazione del blocco da parte dei legni francesi e di altre potenze neutre, Omer pascià ha offerte le dimissioni.

Parigi 13. — Si attende qui oggi il re di Grecia.

New York 12. — Johnson ha sospeso dalle sue funzioni il ministro di guerra Stanton. Grant è chiamato a succedergli. Il cordone telegrafico di Cuba è rotto.

Parigi 13. — Il principe Umberto partì ieri pel campo di Châlons, ove si fermerà tre giorni. Ritornerà quindi a Parigi per restarvi sino alla fine del mese.

Berlino 13. — Il re arriverà a Cassel fra il 15 ed il 18 agosto.

Colà avrà luogo l' abboccamento col re di Svezia.

Ritornerà a Babelsberg verso la metà della settimana ventura.

Parigi 13. — La *Patrie* ha da Bukarest che il ministro dell' interno Bratiano, diede le dimissioni.

Il re di Grecia è arrivato, andrà il 15 al campo di Châlons. Le LL. MM. partiranno il 18 da Châlons ed arriveranno il 19 a Saltzburgo.

Malaret è arrivato; ebbe congedo per un mese.

BORSE	12	13
Parigi 3 0[0	69 75	69 75
4 1[2	— —	— —
5 0[0 Italiano (*Apertura*)	49 10	49 27
id. (*Chius. in cont.*)	48 20	49 32
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	331	331
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	376	382
" Austriache	472	481
" Romane	67 —	70 —
Obbligazioni Romane	105	107
Londra. Consolidati inglesi	94 —	95 —



Commissione Amministrativa
DEGLI OSPIZI ED OSPEDALI
IN FERRARA

AVVISO D' ASTA
per Affittanze di Case e Botteghe

Si deduce a pubblica notizia che alle ore due pomeridiane del giorno 20 Agosto corrente anno nella Residenza di questa Commissione posta nell' Arcispedale di S. Anna, e sotto l' osservanza delle formalità di legge si procederà agli incanti per l' affittanza degli Stabili sotto descritti, di ragione del Luogo Pio Esposti.

Chiunque voglia accudirvi dovrà non più tardi del giorno ed ora sopraindicati esibire la propria offerta in ischeda chiusa e suggellata, e scritta in Foglio di bollo da Centesimi 55, che dovrà depositarsi presso la Segreteria della Commissione, in un col Deposito per le spese indicato dalla seguente tabella.

Le condizioni delle singole affittanze appariscono dallo speciale Capitolato d'Asta che a comodo di chiunque resta ostensibile nella predetta Segreteria dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane d' ogni giorno non festivo.

STABILI DA AFFITTARSI	**LORO UBICAZIONE**	**DURATA** dell' affitto	**Pensione** sulla quale si apre l' Asta	Deposito spese
I. Casa d' Abitazione a due piani e tre Botteghe sottoposte.	Via del Commercio Civici Numeri 1740. 1741.	Anni tre dal San Michele 1867 al S. Michele 1870.	Annue L. 400 Metalliche	L. 50
II. Casa d' Abitazione a tre piani con Bottega.	Vie Borgo di sotto e Ghisiglieri Civ. Numeri 2434 3652 (18 rosso)	come sopra	Annue L. 200 Metalliche	L. 50
III. Fabbricato diviso in due case d'Abitazione a due piani con Magazzeni.	Vie Salinguerra e delle Volte Civici Num. 3566. 2156.	come sopra	Annue L. 380 Metalliche	L. 50
IV. Due Botteghe formanti un solo locale.	Piazza de' Pollajoli presso il volto detto della Biscia.	come sopra	Annue L. 300 Metalliche	L. 50

Ferrara 30 *Luglio* 1867.

GIOVANNI March. MANFREDINI Presidente

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*